

Due giorni, una notte

Anna Barengi · 06 Dicembre 2014



Ha senso barattare il diritto al lavoro con una somma di denaro? È lecito accettare un vantaggio per sé, a scapito della vita di qualcun altro? È questo il dilemma di “**Due giorni, una notte**”, l’ultimo film dei fratelli Dardenne.

Dopo essere stata male per un lungo periodo, Sandra si sente pronta a riprendere il lavoro, in una

piccola azienda di pannelli solari. Ne frattempo però i capiposto dipendenti di fronte ad una scelta terribile, una tentazione quasi diabolica: siete disposti ad accettare il licenziamento di Sandra, in cambio di un bonus di mille euro? Una piccola ricompensa: per continuare a svolgere lo stesso lavoro, ma con una persona in meno. E i dipendenti hanno votato sì. In tempo di crisi, anche un migliaio di euro *una tantum* può fare la differenza; tanto più se a questo si aggiunge la paura di poter essere licenziati a propria volta. *Mors tua vita mea.*



Sandra riesce ad ottenere la possibilità di ripetere la votazione: avrà a disposizione soltanto il tempo di un fine settimana – due giorni, appunto – per convincere i colleghi a cambiare idea. Comincia, così, il suo peregrinare nella campagna vallone, fra autobus, case con i mattoni a vista, e bottigliette d’acqua per arginare le crisi di ansia. Come sempre, i fratelli Dardenne seguono la loro protagonista da vicino, con la camera a spalla: non la abbandonano mai, accompagnandola ovunque con una *pietas* che commuove, un realismo asciutto che non cede alle facili lusinghe di una parola di troppo o di un commento musicale strappalacrime.

Attraverso lo sguardo di una Marion Cotillard magnificamente dimessa, fragile e orgogliosa, ci affacciamo nelle vite dei colleghi: le difficoltà esistono per tutti e ognuno guarda ai propri problemi, alle proprie miserie. La battaglia di Sandra finisce per rivelare l’ipocrisia dei rapporti di lavoro, la grettezza o la generosità inaspettata, e diventa catalizzatore di eventi, costringendo gli interlocutori a riconsiderare le priorità, i valori, le loro stesse relazioni familiari. Intanto Sandra, sull’orlo di una depressione da cui faticosamente sta tentando di guarire, stenta perfino a riconoscere l’amore e il sostegno che marito e figli le dimostrano. Sandra invidia l’uccellino che cinguetta sull’albero; e ci viene in mente il passo del Vangelo di Matteo: “Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre”. Nell’alternanza continua e sofferta fra speranza e sconforto, resiste, nonostante tutto, la fiducia nell’altro e in se stessi, nella solidarietà umana.

Un film doloroso, e luminoso allo stesso tempo.

Titolo originale: Deux Jours, Une Nuit | **Regia:** Jean-Pierre e Luc Dardenne | **Sceneggiatura:** Jean-Pierre e Luc Dardenne | **Fotografia:** Alain Marcoen | **Montaggio:** Marie-Hélène Dozo | **Scenografia:** Igor Gabriel | **Costumi:** Maira Ramedhan-Levi | **Cast:** Marion Cotillard, Fabrizio Rongione, Pili Groyne, Simon Caudry | **Produzione:** Les Films du Fleuve, Archipel 35, Bim Distribuzione, Eyeworks, France 2 Cinéma, RTBF e Belgacom. | **Anno:** 2014 | **Nazione:** Belgio, Francia, Italia | **Genere:** Drammatico | **Durata:** 95 | **Distribuzione:** BiM Distribuzione | **Uscita:** 13 Novembre 2014 |

